

Speciali visite guidate presso i musei di scienze naturali dell'Università degli Studi di Bari

Vincenza Montenegro

Sistema Museale di Ateneo, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", Via Celso Ulpiani, 27. I-70126 Bari.

E-mail: vincenza.montenegro@uniba.it

RIASSUNTO

Da qualche anno il Sistema Museale di Ateneo dell'Università degli Studi di Bari ha avviato un programma di attività educative per bambini in età scolare, strutturate con l'obiettivo di rendere le visite guidate alle sale espositive dei musei di scienze naturali più partecipative e inclusive, favorendo i processi di apprendimento ed educazione scientifica e consentendo ai piccoli visitatori di vivere la visita al museo come un'esperienza di crescita e benessere individuale e sociale. Presupposto che l'utilizzo di diverse tipologie di media e di linguaggi, nel rispetto del rigore dei contenuti, favorisca in museo tali processi, si è avviata la strutturazione di speciali visite guidate presentate ai bambini come attività ludico-creative.

Parole chiave:

visita guidata, lapbook, accessibilità, partecipazione, collezioni.

ABSTRACT

Special guided tours at the natural science museums of the Bari University

For the past few years, the University Museum System of the University of Bari has initiated a program of educational activities for school-age children, structured with the aim of making guided tours of the exhibition halls of the natural science museums more participatory and inclusive, favoring the processes of learning and science education and enabling young visitors to experience the museum visit as an experience of individual and social growth and well-being. Assuming that the use of different types of media and languages, while respecting the rigor of the content, favors such processes in the museum, the structuring of special guided tours presented to children as playful-creative activities was initiated.

Key words:

museum tour, lapbook, accessibility, participation, collections.

PREMESSA

L'Università degli Studi di Bari dispone di un patrimonio storico-scientifico che testimonia la tipologia e l'evoluzione della ricerca e della didattica svolte in diversi ambiti disciplinari, oltre alle storie dei protagonisti che lo hanno prodotto (Montenegro, 2017). Una parte di questo patrimonio è stata nel tempo organizzata in quattro musei di carattere naturalistico, il Museo di Zoologia Liaci, il Museo Orto Botanico, il Museo di Scienze della Terra e il Museo Faunistico Terio.

L'Ateneo barese rilegge il suo patrimonio museale anche in funzione dell'uso da parte del territorio, per assolvere all'attività di Terza Missione a cui è chiamato, e svolgere così un ruolo nello sviluppo culturale delle comunità.

Nel 2013 l'Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca ha riconosciuto ai musei universitari la capacità di produrre impatti positivi anche al di fuori della comunità accademica (Blasi & Romagnosi, 2013) spingendo le stesse università a garantire l'accesso al patrimonio scientifico posseduto a una sempre più ampia fascia di cittadini.

In tale contesto l'Università degli Studi di Bari ha istituito nel 2016 il Sistema Museale di Ateneo che fra i

suoi obiettivi ha l'accessibilità al patrimonio (Francescangeli et al., 2020) attraverso la diversificazione di un programma di attività educative che vanno dai progetti per la scuola (Francescangeli et al., 2018) agli appuntamenti per il tempo libero, stabilendo un dialogo con la popolazione, incoraggiando il cittadino a vivere il museo come luogo e spazio per fare esperienze di qualità in un clima confortevole (Falchetti, 2013).

LE SPECIALI VISITE GUIDATE

Obiettivi

Nel 2017 il Sistema Museale di Ateneo, in collaborazione con i musei di carattere naturalistico dell'Ateneo barese, ha dato il via a un progetto di attività laboratoriali di educazione museale per gruppi di bambini dai 5 ai 12 anni, in visita ai musei. Un progetto nato dalla volontà di accogliere la richiesta sempre più pressante da parte di questa fascia di cittadini di poter vivere il museo come luogo di esperienza piuttosto che come cattedrale del sapere.

I musei naturalistici dell'Università di Bari, salvo qualche sporadico tentativo differente, si presentano al pubblico in veste di "museo sistematico" (Cardone & Masi, 2017), con una organizzazione di tipo enciclo-

pedico (Antinucci, 2014) in cui vi è una trasmissione lineare e monodirezionale di informazioni, dal museo al visitatore, con sale espositive non strutturate a misura di bambino.

La domanda da cui si è partiti è stata dunque come consentire a questo pubblico di visitare autonomamente le sale espositive e conoscere i reperti esposti con le loro storie e significati.

A questo si è unita, inoltre, la necessità da parte dei musei di educare al concetto di bene culturale sviluppando nel visitatore il senso di appartenenza alla comunità. Partendo dunque dal presupposto che il museo universitario non vuole attrarre il visitatore, ma vuole coinvolgerlo, si è ragionato su come, a partire dalle esigenze dei bambini, si potessero creare le condizioni migliori per permettere una fruizione del patrimonio esposto più partecipativa e inclusiva, favorendo così i processi di apprendimento ed educazione scientifica e consentendo ai piccoli visitatori di vivere la visita al museo come un'esperienza di crescita e benessere individuale e sociale.

Pertanto, presupposto che l'utilizzo di diverse tipologie di media e di linguaggi, unitamente alla correttezza dei contenuti, favorisca in un museo scientifico tali processi, si è avviata la strutturazione di speciali visite guidate presentate come attività ludico-creative.

Metodi

I bambini sono stati posti al centro del progetto didattico-educativo curando sia i contenuti, perciò i temi sviluppati sono stati scelti in continuità con i programmi scolastici e con le esperienze che sono proprie dei bambini della fascia di età a cui ci si rivolge, e sia alcuni aspetti che durante le attività museali consentono di sviluppare un sentimento di fiducia, attesa e scoperta, stimolando la curiosità e l'interesse e rafforzando la propria identità, affinché il bambino si senta sempre al centro di un'esperienza emotiva, creativa, formativa. Partendo dal presupposto che in questa occasione il bambino non è solamente in visita al museo ma rappresenta un visitatore-partecipante, l'accoglienza in museo è stata curata iniziando dalla consegna a ciascun visitatore di un cartellino di riconoscimento con il proprio nome, quello del museo e quello della visita a cui si è scelto di partecipare. Il bambino percepisce subito di avere un ruolo attivo all'interno dell'attività, viene riconosciuto subito come persona.

Ai partecipanti, in seguito, viene chiesto di formare dei gruppi di ricerca. In fase di progettazione è stato curato anche il linguaggio da utilizzare, puntando al confronto tra pari si è scelto di non utilizzare il termine squadra a favore del termine gruppo, che favorisce la cooperazione e l'inclusione di tutti i partecipanti all'attività.

Allo stesso modo a ciascun gruppo viene assegnato un colore piuttosto che una numerazione che al contrario crea una gerarchia. Ciascun gruppo è così impegnato a ottenere un risultato non solo individuale, ma anche compartecipato con gli altri gruppi.

L'attività è suddivisa in due momenti fra loro consecutivi e dipendenti: una breve visita guidata esplorativa; un'attività ludico-interattiva.

La visita guidata rappresenta un momento esplorativo del museo e mira a fornire una conoscenza di base di alcuni reperti esposti, scelti in modo funzionale all'attività.

Il tempo dedicato alla visita è ridotto rispetto alle tradizionali visite guidate, si passa dai 40-50 minuti ai 20-30 minuti al massimo, ed è a cura di un esperto del museo precedentemente formato, oltre che sui contenuti, anche sulle pratiche di gestione della visita.

Lo scopo è mettere in evidenza alcune fra le molteplici narrazioni di cui sono portatori i reperti (Montenegro



Fig. 1. Un momento di autovalutazione dell'esperienza e un commento di uno dei partecipanti.

& Monno, 2015), sostenendo al contempo la curiosità e l'attenzione dei bambini coinvolgendoli in continue indagini, anche attraverso domande aperte, al fine di stimolare la percezione, la creatività, il senso critico per poter avviare un processo di riflessione e rielaborazione del patrimonio che si sta conoscendo (Cardone & Masi, 2017). Alla visita guidata segue l'attività ludico-interattiva. Il museo passa da museo sistematico a museo scoperta, in cui i bambini sono coinvolti attivamente e in maniera autonoma nella costruzione di mappe concettuali. A ciascun gruppo, prima di iniziare l'attività, viene fornito un kit per la ricerca e la raccolta dei dati, con la mappa del museo e un lapbook preimpostato, più il primo indizio che descrive uno dei reperti del percorso assegnato e i primi template grafici utili a completare le mappe concettuali.

Questa attività, paragonabile in parte a una caccia al tesoro, consente di ripercorrere autonomamente il percorso di visita precedentemente seguito, con l'obiettivo di raccogliere tutti i dati utili a completare le mappe concettuali.

Ognuno dei reperti oggetto di indagine custodisce dati in forma di template grafici e indizi che, attraverso brevi descrizioni, permettono ai partecipanti di riconoscere gli altri reperti disposti in un percorso prestabilito.

All'interno di ciascun gruppo i bambini autogestiscono il lavoro da svolgere, viene suggerito loro di distribuire e far ruotare i ruoli in modo che ciascuno possa mettersi alla prova con le diverse attività. A tal proposito in



Fig. 2. Utilizzo dei lapbook durante l'attività ludico-interattiva.

fase di progettazione è stabilito il numero massimo di bambini che costituirà un gruppo e a partire da questo dato vengono preparati in ugual numero sia gli indizi sia il numero di template, per consentire a ciascun partecipante la lettura dei testi e l'attività manuale.

A conclusione dell'attività di ricerca, che si connota anche come una forma di valutazione di quanto si è conosciuto durante la visita guidata (Gottardi & Gottardi, 2016), tutti i gruppi si ritrovano al punto di partenza per confrontarsi e mettere a disposizione i dati raccolti e completare una mappa concettuale condivisa.

È in questo momento che l'esperto riprende la conduzione dell'attività favorendo un confronto fra i partecipanti e raccogliendo punti di forza e punti di debolezza del laboratorio sulla base sia dell'autovalutazione dei partecipanti, fatta attraverso la proposta di lasciare messaggi anonimi che riguardano l'attività appena seguita (fig. 1), e sia delle osservazioni e analisi fatte direttamente durante l'intera attività.

Strumenti

Fra i supporti alla speciale visita si è privilegiato come strumento narrativo il lapbook preimpostato (fig. 2), un supporto didattico-educativo che si configura come una mappa concettuale tridimensionale che permette ai bambini di raccogliere e organizzare in modo interattivo informazioni e concetti, questi ultimi rappresentati in forma di template grafici.

Gli indizi sono stati elaborati utilizzando per lo più i vocaboli di base della lingua italiana (De Mauro, 2016) e curando diversi aspetti riconducibili alla leggibilità dei testi.

Con il termine leggibilità si indicano aspetti linguistici e grafici, che vanno dal font e dal colore utilizzati per scrivere un testo, al corpo tipografico, utili a catturare l'attenzione, coinvolgere e interessare il lettore, al lessico, alla sintassi, all'organizzazione dei contenuti e alle scelte stilistiche che consentono una lettura e una comprensione del testo più o meno facili (Vena, 2022). Partendo da questo e dal presupposto che la leggibilità e la relativa comprensione di un testo non dipendono solamente dalla maggiore o minore presenza di parole difficili o dal grado di conoscenza dei significati delle parole possedute dal lettore, ma anche da altri fattori come il bagaglio culturale ed esperienziale del lettore nonché le conoscenze specifiche sull'argomento, si è voluto innanzitutto verificare che l'indice di leggibilità dei testi proposti fosse appropriato, oltre che all'età della fascia di utenza scelta e al suo grado di scolarizzazione, anche a bambini con diverse esigenze linguistico-cognitive.

A tal fine è stato combinato il più tradizionale indice di Gulpease, che utilizza la lunghezza delle parole in lettere anziché in sillabe, al programma di misurazione automatica READ-IT, uno strumento sviluppato dall'Istituto di Linguistica Computazionale Antonio Zampolli del CNR di Pisa (Dell'Orletta et al., 2011).

READ-IT, basato sulla combinazione di diversi livelli di descrizione linguistica, fra cui quello lessicale e quello sintattico, è stato utile in questo contesto soprattutto come ausilio per la semplificazione dei testi, poiché ha permesso di valutare la leggibilità non solo del testo intero, ma anche di ogni singola frase contenuta nel testo, e di identificare in modo automatico i punti di complessità, permettendo di volta in volta di intervenire e operare azioni di semplificazione e di riscrittura.

CONCLUSIONI

Il valore delle collezioni storico-scientifiche universitarie risiede nel loro potenziale non solamente per la ricerca e per l'insegnamento ma anche per l'educazione del pubblico. Tali collezioni rappresentano dunque una risorsa per favorire l'impegno dell'università a dialogare con la società.

Se, da un lato, i reperti museali sono utilizzati per incoraggiare i bambini a conoscere il variegato campo delle scienze naturali e a riflettere su tematiche ambientali e sociali, dall'altro, l'utilizzo attivo di supporti alle visite, quali lapbook, disegni, mappe, template, messaggi e oggetti misteriosi, permette ai bambini di imparare a leggere le informazioni che i reperti esposti possono fornire, insieme ai loro molteplici significati, e a identificare tali oggetti come tesoro della comunità, nonché di comprendere il ruolo e la funzione che assumono i musei sul territorio.

In questo contesto grande attenzione è stata rivolta ai bambini dai 5 ai 12 anni con la strutturazione di un programma di "speciali visite guidate" ai percorsi museali. Il progetto è nato dall'idea di consentire, ma al tempo stesso di gestire, un accesso più libero e interattivo dei visitatori più piccoli alle sale espositive, prestando attenzione al coinvolgimento emotivo e alla sensazione di benessere che un luogo e un'attività possono trasmettere.

Il feedback ricevuto a oggi è risultato positivo. Su una media di 100 speciali visite, che hanno coinvolto all'incirca 1600 bambini, gran parte di essi ha valutato positivamente il proprio impegno, le conoscenze acquisite e il ruolo avuto all'interno della speciale visita tanto da manifestare anche apertamente la propria gioia.

Fra i punti di forza dell'attività laboratoriale vi è indubbiamente la scelta di alternare momenti in cui fisicamente e cognitivamente i bambini si sentono autonomi a momenti in cui sono guidati all'osservazione e alla riflessione.

In questo contesto il rapporto che si instaura con i reperti del museo è un rapporto libero che consente ai bambini di scegliere di dedicare più o meno tempo a un reperto piuttosto che a un altro, avendo anche educato lo sguardo a osservarli nella loro complessità. Allo stesso tempo il museo diventa esso stesso spazio sociale di relazioni e condivisioni.

RINGRAZIAMENTI

Si vuole ringraziare quanti nel corso degli anni hanno contribuito a vario titolo al progetto delle speciali visite guidate: Giusy Loglisci, Viviana Ventrella, Simona Carolini, Rita Martellotta, Melissa Mangione, Sandro Dicoladonato.

BIBLIOGRAFIA

ANTINUCCI F., 2014. *Comunicare nel museo*. Editori Laterza, Bari, 184 pp.

BLASI B., ROMAGNOSI S. (A CURA DI), 2013. *Il.2.3 - La Terza Missione nelle Università*. In: ANVUR, Rapporto sullo stato del sistema universitario e della ricerca 2013, pp. 559-583.

CARDONE S., MASI M., 2017. *Il museo come esperienza educativa. Narrare, sperimentare, comprendere, valutare*. Progedit, Bari, 168 pp.

DELL'ORLETTA F., MONTEMAGNI S., VENTURI G., 2011. *READ-IT: Assessing Readability of Italian Texts with a View to Text Simplification*. In: SLPAT 2011. 2nd Workshop on Speech and Language Processing for Assistive Technologies. Proceedings, July 30, 2011, Edimburgh, Scotland, UK. Association for Computational Linguistics Stroudsburg, PA, USA, pp. 73-83.

DE MAURO T., 2016. Il Nuovo vocabolario di base della lingua italiana. *Internazionale*, 23 dicembre 2016 (<https://www.internazionale.it/opinione/tullio-de-mauro/2016/12/23/il-nuovo-vocabolario-di-base-della-lingua-italiana>).

FALCHETTI E., 2013. *Costruire l'educazione nei musei della natura. Immaginare, esplorare, sperimentare*. Musei RESINA, Roma, 96 pp.

FRANCESCANGELI R., MONTENEGRO V., GARUCCIO A., 2018. Una riflessione sull'esperienza di alternanza scuola-lavoro presso il Sistema Museale di Ateneo dell'Università di Bari. *Museologia Scientifica*, n.s., 12: 104-113.

FRANCESCANGELI R., GARUCCIO A., MONTENEGRO V., 2020 Il progetto "Museo per tutti" del Sistema Museale dell'Università degli Studi di Bari. In: Capasso L., Monza F., Di Fabrizio A., Falchetti E. (a cura di), Atti del XXIX Congresso ANMS, L'accessibilità nei musei. Limiti, risorse e strategie. Chieti 23-25 ottobre 2019. *Museologia Scientifica Memorie*, 21: 103-105.

GOTTARDI G., GOTTARDI G.G., 2016. *Il mio primo lapbook. Modelli e materiali da costruire per imparare a studiare meglio*. Erickson, Trento, 284 pp.

MONTENEGRO V., 2017. *Il Patrimonio storico-scientifico dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro*. Edizioni Giuseppe Laterza, Bari, 176 pp.

MONTENEGRO V., MONNO S., 2015. Una lettura semiotica delle esposizioni museali: spunti di riflessione. In: Petrilli S. (a cura di), Scienze dei linguaggi e linguaggi delle scienze. Intertestualità, interferenze, mutazioni. *ATHANOR*, n.s., a. XXV, 18: 243-254.

VENA D., 2022. Leggibilità e comprensibilità: un binomio necessario. *Italiano LinguaDue*, 14(1): 471-491.